poi a come la lungimirante citazione di frammenti vari possa immediatamente rimandare a popoli, nazioni, movimenti e quant'altro, risultando evocativa ovvero suggestiva. O per converso si pensi a come - per dire - nell'universo solo in apparenza frivolo, smagato e ludico dei *cartoons* (spesso invece capolavori assoluti di intuito psicologico) ancora la musica sia elemento propulsivo di inestimabile ed irrinunciabile significato. E potremmo proseguire a lungo.

E dunque un'antologia di pagine celebri che non mancheranno di sollecitare la nostra memoria e di farci rivivere emozioni legate a un particolare periodo della nostra vita. Talora poi - sarà appena il caso di accennarvi di sfuggita - un regista geniale si lega in maniera quasi simbiotica al *suo* musicista, e allora basterà ricordare a mo' di emblematico *exemplum* il caso specialissimo del binomio Federico Fellini/Nino Rota.

E dunque, ecco di John Williams (vincitore nella propria carriera di ben cinque Oscar per colonne sonore) l'icastica pagina che ci riporta all'immane tragedia dell'Olocausto, con il tema struggente della fortunata colonna sonora di ***Schindler's List***. Poi ancora una fascinosa campionatura dalle opere del 'mago' e anch'egli pluri-premiato Morricone ormai entrato *de jure* nel *Gotha* dei sommi.

Attilio Piovano

Cameristi Cromatici

L'ensemble nasce nel 2017 dall'amicizia tra Carlo Romano (già primo oboe dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e per oltre quarant'anni anche oboe solista di Ennio Morricone) e Roberto Bacchini (organista e compositore): con l'idea di affrontare un repertorio che parte dal periodo barocco fino ad arrivare ai nostri giorni, senza escludere le fascinose colonne sonore dei grandi compositori del cinema che Bacchini ha trascritto e arrangiato appositamente con l'oboe in veste di solista.

I Cameristi Cromatici pongono speciale attenzione alle possibilità timbriche e non solo della loro peculiare 'formazione': sfruttando le potenzialità del pianoforte in abbinamento agli strumenti ad arco e contrapponendo il suono dell'oboe volto a ricreare le suggestive sonorità entro un vero e proprio *excursus* nella storia della musica (dal Barocco degli autori veneziani quali Albinoni o l'internazionale Haendel giù giù sino al Novecento della musica da film, ma non solo). I Cameristi Cromatici hanno tenuto concerti in tutta Italia e all'estero ospiti di alcuni tra i più rilevanti Festival Musicali.

L'organico è a 'geometria variabile' e può trascorrere dal semplice quartetto a un ben più ampio ensemble da camera a seconda delle esigenze di programmazione. Per la presente occasione il complesso è formato in gran parte da musicisti dell'OSNRai.

Prossimo appuntamento:
lunedì 14 novembre 2022
Conferenza concerto
Paolo Gallarati *musicologo*
Roberto Issoglio *pianoforte*
musiche di **Schubert**

Con il contributo di

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE PIEMONTE

Politecnico di Torino

Con il patrocinio di

CITTA' DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
http://www.polincontri.polito.it/classica/

Polincontri *musica*

2022

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA
2023

Lunedì 7 novembre 2022 - ore 18,00

Cameristi Cromatici

Carlo Romano *oboe solista*
Constantin Beschieru e **Francesco Postorivo** *violino*
Margherita Sarchini *viola*
Fabio Storino *violoncello*
Vincenzo Venneri *contrabbasso*
Roberto Bacchini *pianoforte*

Il Settecento e le pellicole

Gluck Mozart Beethoven
Williams Rota Morricone

POLINCONTRI

APM Associazione ProMusica

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"

XXXI edizione

7° evento

Christoph Willibald Gluck (1714-1787)
da Orfeo ed Euridice:
Danza degli Spiriti beati

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Suite mozartiana *

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Suite beethoveniana *

John Towner Williams (1932)
Schindler's List *

Nino Rota (1911-1979)
Suite musica da film *

Ennio Morricone (1928-2020)
Suite musica da film *

* arrangiamenti di R. Bacchini

Un programma singolare, atipico, affascinante e *sui generis*: a suo modo eclettico, ma non per questo meno attraente. L'esordio è nel segno del settecentesco Gluck che fu insigne 'riformatore' del melodramma. E proprio con l'*Orfeo ed Euridice* - 'azione teatrale' in tre atti su libretto di Raniero de' Calzabigi, composta per le scene viennesi nel 1762 (Burgtheater), ma poi rimaneggiata con significative 'varianti' per il pubblico parigino (1774), dopo il trasferimento in Francia da parte dell'autore - occorre registrare in assoluto il titolo tuttora più noto e fortunato entro il pur ricco catalogo del musicista. Che in precedenza con *Alceste* (1767) aveva realizzato il vero e proprio 'manifesto' della sua personale Riforma: di segno smaccatamente illuminista e razionalista. Ma non è certo questa la sede per addentrarsi entro le complesse vicende dell'opera settecentesca in Europa, che vide il sorgere di svariate *querelles*: per dire, tra gluckisti e piccinnisti, ma in precedenza a Parigi tra lullisti e ramisti, poi tra buffonisti e anti buffonisti. Basti qui accennare a come Gluck, componendo l'*Orfeo*, si sia accostato ad un tema oltremodo frequentato nella storia del melodramma, tant'è che il personaggio di Euridice dalla sfortunata vicenda, lo si incontra addirittura agli albori del melodramma, e dunque ecco le *Euridici* di Peri e Caccini apparse nella Firenze di inizio '600. Poi venne l'*Orfeo* monteverdiano, vera pietra miliare nella storia del melodramma (Mantova, 1607) e svariate altre - invero meno celebri - riprese del mito, giù giù sino alla grottesca ironia di Offenbach (*Orphée aux enfers*) nonché il novecentesco e dimesso *Orfeo vedovo*, dramma radiofonico di Alberto Savinio, per non dire dello stravinskijano e neoclassico balletto *Orpheus* (1947).

Tornando a Gluck, il brano che ascoltiamo (vale a dire la notissima ***Danza degli Spiriti beati*** estrapolata dalla versione francese cui si accennava più sopra) è pagina davvero troppo nota per richiedere uno speciale commento: soprattutto è brano che nella sua immediatezza ed apollinea tornitura melodica - l'oboe dalle arcadiche sonorità è sostenuto dagli archi in pianissimo, in un clima di irreale sospensione - ben si attaglia all'atmosfera serena e felice che precede l'uscita dal mondo elisio da parte dei due giovani poco più che adolescenti: come noto, nel giorno mirifico delle nozze, ecco la morte improvvisa di Euridice, morsa da un aspide, e il conseguente disperato tentativo da parte di Orfeo di 'recuperarla' recandosi nell'Ade ed 'impietosendo' Plutone e Proserpina con la sola dolcezza del proprio canto, accompagnato dal suono dell'arcaica lira. A Gluck il merito di aver saputo delineare con semplicità ed efficacia il fiducioso ottimismo del giovane sposo, unitamente a quella degli Spiriti immersi in una sorta di primigenia e ancestrale beatitudine.

Poi in scaletta due succulenti rielaborazioni di noti passi di Mozart e così pure di Beethoven che il poliedrico Bacchini ha espressamente approntato: al pubblico il piacere di decrittarne i profili (***Suite mozartiana*** e ***Suite beethoveniana***) riconoscendone verosimilmente celeberrimi *topoi* in una sorta di piacevole gioco che non mancherà di gratificare gli appassionati.

Quindi l'ingresso nel mondo della celluloide, che come si sa annovera ora l'uso magistrale di pagine preesistenti - e basti pensare ai casi macroscopici di Visconti con l'*Adagietto* dalla *Quinta* di Mahler in *Morte a Venezia* ovvero, più di recente, l'uso fortunato ed efficacissimo dell'*Allegretto* dalla *Settima Sinfonia* di Beethoven nell'assai apprezzato *Discorso del Re* - ora la composizione di pagine *ad hoc*: ed ecco allora una quantità inverosimile di grandi e grandissimi, da John Williams ai 'nostri' Nino Rota e Morricone che al cinema si consacrarono *in toto*, lasciando immortali *exempla*.

La musica - si sa - più di ogni altra arte ha il potere di far presa sulle nostre emozioni. Le immagini di un film, certamente, possono avere un impatto incredibile, talora dirompente sulla nostra psiche ed interiorità; pur tuttavia è spesso grazie a una colonna sonora pregnante che *quelle* immagini si caricano di ulteriori valori e significati emotivi. Non solo, spesso è una colonna sonora 'riuscita' a far la fortuna di un film, a garantirne la persistenza nella memoria ben oltre i decenni, a moltiplicarne le risonanze emozionali.

Non a caso, sul finire degli Anni '20 del '900, quando il cinema, dopo decenni di 'muto' conquistò il sonoro (per l'esattezza, era il 1927), proprio la musica fu la protagonista di quella prima storica pellicola: il film in questione diretto dallo statunitense Alan Crosland s'intitolava *Il Cantante di jazz*. Da lì ai nostri giorni è una lunga teoria di film dai generi e dalle trame più diverse, dove invariabilmente, però, tranne rarissimi casi, il substrato musicale - merita ribadirlo - gioca un ruolo di assoluto rilievo. La musica infatti, come nessun'altra arte, può rafforzare il *pathos* di una scena; può moltiplicarne a dismisura il valore, dilatandone lo 'spessore'; al contrario, può contraddire il significato delle immagini; può suggerire o innescare un sorriso complice con un velo di ironia; può allentare la tensione, scatenare l'ilarità; può risultare dissacrante, può richiamare a contenuti espressivi 'altri' e molto ancora. Paradossalmente, poi, in certi casi e in taluni speciali contesti, l'assenza di musica - e si sa che il silenzio precede e segue invariabilmente i suoni - appare ancora più emozionante di un fortissimo, più efficace di un prolungato clangore orchestrale: si pensi a certe scene tragiche, per dire, taluni *thriller*, dove un 'silenzio assordante' segna in maniera a dir poco indelebile una sequenza rendendola immortale non meno di un tema icastico e facilmente memorizzabile.

Il cinema poi riesce a far 'passare' anche presso il pubblico dei non appassionati di classica, linguaggi eterogenei, talora anche molto avanzati: una musica linguisticamente ostica che in sala da concerto risulterebbe intellettualistica e forse difficile da seguire, se proposta correttamente e con sagace intelligenza, in un contesto filmico può funzionare magnificamente (un *cluster* agghiacciante in un 'giallo'). Si pensi